

OECD *Multilingual Summaries*

Pensions at a Glance 2015

OECD and G20 indicators

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/pension_glance-2015-en

Uno sguardo sulle pensioni 2015

Indicatori dell'OCSE e del G20

Sintesi in italiano

Questa edizione di Pensions at a Glance 2015 esamina e analizza le misure pensionistiche attuate o legiferate nei Paesi dell'OCSE tra settembre 2013 e settembre 2015. Offre un esame approfondito del primo pilastro di protezione sociale per le persone anziane e delle pensioni ordinarie di vecchiaia nei diversi Paesi e valuta l'impatto dei percorsi professionali brevi sui diritti pensionistici. Questa edizione analizza altresì la sensibilità dei futuri tassi di sostituzione a variazioni parametriche. Come nelle precedenti edizioni, il rapporto presenta una selezione onnicomprensiva di indicatori di politica pensionistica come anche i diversi profili dei sistemi pensionistici per tutti i Paesi dell'OCSE e del G20.

Le conseguenze della crisi economica mondiale continuano a mettere a dura prova i sistemi pensionistici

Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, la ripresa economica continua ad essere lenta e, di conseguenza, i contributi pensionistici restano bassi mentre la pressione fiscale conferisce un carattere d'urgenza alle riforme dei regimi pensionistici pubblici. In futuro, il probabile protrarsi del clima d'incertezza nei mercati finanziari, scarsi rendimenti e tassi d'interesse eccezionalmente bassi danno adito a qualche dubbio circa la capacità dei regimi basati sulle aliquote contributive definite e dei sistemi complementari di rendite di mantenere pensioni adeguate. Le difficoltà inerenti a queste sfide sono accentuate dall'invecchiamento demografico che tende ad aumentare rapidamente in molti Paesi.

Tuttavia, nonostante si mantenga debole in molti Paesi, il tasso medio di occupazione delle persone di età compresa tra 55 anni e 64 anni è aumentato di sette punti percentuali durante l'ultimo decennio. Ciò nonostante, in diversi Paesi, l'età media effettiva di uscita dal mercato del lavoro resta sostanzialmente inferiore alle abituali età di pensionamento. In Corea, Messico, Islanda e Giappone, i lavoratori rimangono più a lungo nel mercato del lavoro; In Francia e Belgio, gli uomini escono prima dal mercato del lavoro mentre le donne escono prima dal mercato del lavoro in Repubblica Slovacca, Polonia e Slovenia.

Nuove misure per migliorare la sostenibilità finanziaria dei sistemi di pensione

Nel corso degli ultimi due anni, circa la metà dei Paesi dell'OCSE ha preso misure per migliorare la sostenibilità finanziaria dei propri regimi pensionistici. Le restrizioni delle prestazioni previdenziali sono intervenute principalmente con l'adozione un sistema meno favorevole d'indicizzazione, ma non sono state tagliate in termini assoluti. Le risorse finanziarie dei sistemi pensionistici sono migliorate altresì aumentando le tasse e le aliquote contributive nei sistemi di prestazioni definite. Nonostante, in circa un terzo dei Paesi esaminati, siano intervenute restrizioni severe sul fronte dei finanziamenti, sono stati compiuti sforzi volti a migliorare l'adeguatezza del reddito pensionistico di gruppi mirati.

Il principale obiettivo delle recenti riforme è stato di differire il pensionamento innalzando l'età pensionabile stabilita dalla legge, inasprendo i requisiti di prepensionamento e aumentando gli incentivi a proseguire l'attività lavorativa. Tuttavia, questi cambiamenti potrebbero produrre effetti distributivi, poiché, a seconda dei gruppi socioeconomici, la capacità di prolungare l'attività lavorativa fino a un'età più avanzata così come la speranza di vita, possono variare.

L'età pensionabile aumenterà dai 64 anni di età in media nell'area dell'OCSE nel 2014 fino a 65,5 anni nell'attuale assetto legislativo. Gli uomini che iniziano a lavorare all'età di 20 anni potranno ancora andare in pensione prima dei 65 anni in Slovenia, Lussemburgo, Corea, Grecia e Francia. Solo in Cile, Israele e Svizzera le donne potranno andare in pensione prima degli uomini.

I futuri tassi di sostituzione netti dei regimi contributivi obbligatori si attestano in media al 63% nei Paesi dell'OCSE per una carriera completa con uno stipendio medio e variano tra il 27% in Messico (e una percentuale ancora più bassa in Indonesia e Sud Africa) e il 111% in Turchia. A causa dell'indicizzazione, il tasso di sostituzione lordo diminuisce di sei punti percentuali, in media, tra l'età del pensionamento e gli 80 anni di età.

Secondo i Paesi, le pensioni del primo pilastro previdenziale hanno orientamenti e capacità di contrasto alla povertà sostanzialmente diversi.

Le pensioni di vecchiaia (primo pilastro) esistono in tutti i Paesi, ma la loro struttura e il loro valore variano notevolmente. In media, le prestazioni previdenziali per le persone anziane che non hanno acquisito i diritti per una pensione calcolata in base alle aliquote contributive sono pari al 22% dei redditi medi da lavoro e variano tra il 6% in Corea e Turchia e il 40% in Nuova Zelanda. Le pensioni minime, calcolate in base alla storia contributiva individuale, esistono in un terzo dei Paesi. La maggior parte dei Paesi eroga una prestazione parziale dopo 20 anni di contributi, con in media, un requisito minimo di 26 anni.

Nei Paesi in cui si riscontrano alti tassi di povertà tra le persone anziane e basse prestazioni previdenziali esiste un margine per aumentare l'ammontare dei loro pagamenti previdenziali, anche dopo aver preso in considerazione il loro livello di PIL pro capite. Ciò si verifica in Cile, Corea, Messico e Turchia, ma anche in Svizzera e negli Stati Uniti.

La maggior parte delle pensioni di vecchiaia è indicizzata ai prezzi di consumo tanto da vedere il loro tasso di sostituzione declinare nel tempo - dato che i prezzi tendono ad aumentare più lentamente rispetto ai salari - sia nelle diverse coorti a una determinata età sia alle diverse età per una determinata coorte. L'indicizzazione ai prezzi è uno strumento attrattivo per i governi che fanno fronte a pesanti restrizioni di bilancio, ma se viene attuata in modo rigido può rischiare di accrescere la povertà delle persone più anziane.

In alcuni Paesi, diversi meccanismi limitano l'effetto delle carriere più brevi sulle pensioni.

Le carriere brevi possono ridurre sostanzialmente i diritti pensionistici ma diversi ammortizzatori concorrono ad attutirne l'impatto: le pensioni di vecchiaia basate sulla residenza o su periodi contributivi relativamente brevi; anni meglio retribuiti considerati come anni di riferimento per il calcolo; e crediti pensionistici. Questi ammortizzatori implicano che per ogni anno senza lavoro (fino a un periodo di dieci anni), le pensioni di vecchiaia diminuiscono in media solo dell'1% nell'area dell'OCSE. Senza l'intervento di questi meccanismi compensatori, le pensioni sarebbero decurtate del 2-2,5%.

Per un lavoratore con un salario medio, ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro di cinque anni rappresenta in media una perdita del 6% del reddito pensionistico, a prescindere dalle implicazioni per le prospettive di guadagno. L'impatto più ampio si riscontra in Cile e in Messico, con una perdita del 15% e altri otto Paesi registrano una perdita di reddito pensionistico che supera il 10%. All'opposto, la Francia e il Lussemburgo registrano aumenti del 3% e del 6%, rispettivamente, poiché in tal caso i lavoratori hanno l'obbligo di ritardare l'età di pensionamento di quattro o cinque anni per avere diritto a una pensione senza penalità.

Una donna con un salario medio che interrompe cinque anni la sua carriera per prendersi cura di due bambini potrebbe perdere in media il 4% di reddito pensionistico. Le diminuzioni più ampie si riscontrano in Germania, Islanda, Israele, Italia, Messico e Portogallo, mentre in circa un terzo dei Paesi, l'interruzione per accudire ai figli non incide negativamente sulle pensioni delle donne. I periodi di disoccupazione conducono a decurtazioni simili dei diritti pensionistici, quantunque, in media, siano leggermente superiori.

Raggiungere un giusto compromesso tra durata del congedo dal lavoro e diritti previdenziali è fondamentale per assicurare che le persone ritornino a lavorare ma non siano troppo penalizzate dalle loro interruzioni di carriera. I responsabili delle politiche previdenziali dovrebbero garantire che le perdite di reddito pensionistico siano contenute ma dovrebbero al tempo stesso tenere conto del fatto che il pagamento di prestazioni elevate per lunghe assenze può distogliere i lavoratori dal mercato del lavoro.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



[Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!](#)

© OECD (2015), *Pensions at a Glance 2015: OECD and G20 indicators*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/pension_glance-2015-en